

previdenziale obbligatoria degli atleti contro gli infortuni e la necessità di una sua integrazione attraverso le coperture dell'assicurazione libera; la possibilità di penetrazione delle assicurazioni sulla vita e contro le malattie nel settore sportivo; le garanzie per la responsabilità civile degli organizzatori di competizioni agonistiche; l'infortunistica e la mobilità nello sport, ecc.

Sia per determinare un consuntivo di esperienze e di risultati, sia per proporre eventuali miglioramenti, sono stati dibattuti altri problemi, quali l'assicurazione di gruppo del « patrimonio calciatori », le garanzie contro i rischi di alcune attività parasportive, come quelle svolte dagli iscritti all'ENAL, dagli alunni delle scuole (e dai loro insegnanti) durante le lezioni di educazione fisica.

Per una migliore conoscenza del problema anche dal punto di vista comparato, si è pensato di distribuire ai partecipanti numerose comunicazioni relative alle esperienze e norme straniere in materia di assicurazione a favore dello sport. Tali comunicazioni sono state riportate negli Atti, insieme, per completezza, a dei raffronti e a delle tavole statistiche.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

BRACEWELL-MILNES B., *The Measurement of Fiscal Policy: An Analysis of Tax Systems in Terms of the Political Distinction between «Right» and «Left»*, Confederation of British Industry, London 1971. Un volume di pp. 151.

Uno dei problemi non risolti nella pratica degli studi finanziari è quello di individuare misure non equivoche della pro-

gressività di una imposta o di un sistema tributario, ovvero di individuare se in conseguenza di una variazione della scala delle aliquote una imposta sul reddito diventa più o meno progressiva. Come è noto, le misure tradizionalmente proposte nella letteratura per questo scopo, possono classificarsi in due categorie principali, le misure cosiddette « puntuali » e quelle cosiddette « globali ». Tra le prime si ricordano *a*) la progressività della aliquota media che è, in corrispondenza ad un livello di reddito prescelto, misurata dalla inclinazione della curva dell'aliquota media; *b*) la progressività dell'aliquota marginale; *c*) la progressività del debito d'imposta, definita come il rapporto tra l'aliquota marginale e l'aliquota media; infine *d*) la progressività del reddito netto d'imposta. Tra le misure globali si ricordano soprattutto i vari indici di concentrazione nella distribuzione dei redditi prima e dopo l'imposta. È ben noto che le misure « puntuali » possono dare risultati contrastanti tra di loro e che l'indice di concentrazione è, in genere, poco sensibile rispetto alle variazioni dei parametri fiscali.

L'autore del volume recensito propone una nuova misura globale della progressività che potrebbe applicarsi ad una singola imposta, ad un sistema fiscale o anche ad un provvedimento modificativo della struttura del prelievo. Tale misura è chiamata *coefficient of intension* (un termine chiaramente in traducibile) e viene definita con il rapporto tra *a*) l'integrale della differenza tra la linea di livello corrispondente all'aliquota marginale massima e la curva delle aliquote marginali e *b*) il livello del reddito prima dell'imposta al netto della quota di reddito non tassato. Il volume si centra attorno ad una discussione dei meriti di tale indice rispetto all'indice di concentrazione ed agli indici sopra citati. Nel capitolo II viene discussa la misura della concen-

trazione e nel capitolo III e IV il concetto e misura della *intension*; nei capitoli V, VI e VII vengono messi a confronto gli indici tradizionali con quello proposto, nonché la loro applicabilità ai diversi tipi di tributo ed ai sistemi fiscali nel complesso. Il volume si conclude con capitolo riepilogativo. Esso è anche accompagnato da una serie di appendici nelle quali il problema delle variazioni della progressività è esaminato in tutti i suoi dettagli. Il volume contiene, nel corso di tutta la trattazione, una critica serrata, ed il più delle volte convincente, nei confronti della usabilità del concetto di concentrazione del reddito per valutare l'impatto redistributivo di un provvedimento fiscale. Esso è tuttavia, a nostro parere, meno convincente nella difesa sul cetto di *intension*. Questo infatti non sembra in grado di tener conto di quelle variazioni nella struttura della progressività che non risultano in modifiche dell'integrale definito della curva delle aliquote marginali. Al riguardo è possibile che, per una valutazione globale delle variazioni della progressività, non esistano criteri oggettivi ed il criterio più indicato è forse quello dell'ispezione visiva. Il volume contiene anche osservazioni assai stimolanti sui tipi di redistribuzione del reddito, attuati tramite il prelievo tributario, che possono definirsi socialmente progressisti o conservatori. Tra i suoi pregi è anche un'interessante appendice sugli indici di concentrazione. Esso è però scritto in un linguaggio volutamente anomalo rispetto alle trattazioni finanziarie tradizionali ed è, a volte, abbastanza pedante nello sviluppo di alcuni dettagli. Inoltre accampa, a nostro avviso, una pretesa di originalità che non è, se non in parte, giustificata.

P. D. GIARDA

*Milano, Università Cattolica.*

CHEVALIER J.-M., *La pauvreté aux Etats-Unis*, « Bibliothèque d'Economie contemporaine », Presses Universitaires de France, Paris 1971. Un volume di pp. 167.

Sin dal 1962 gli economisti « de la pauvreté », per usare una espressione dell'autore, hanno messo in evidenza il fenomeno della povertà o del disagio economico e sociale di una considerevole parte della popolazione degli Stati Uniti.

Il presente volume affronta con dovizia di dati statistici, il complesso problema della povertà i cui aspetti peculiari riguardano: la sua definizione ed incidenza, i fattori che la determinano, la sua localizzazione geografica, le misure legislative adottate al fine di eliminarla o comunque contenerla.

Il libro inizia con una definizione di povertà la quale viene intesa come una situazione di insufficiente alimentazione, vestiario ed alloggio; l'autore dovendo esprimere monetariamente una situazione di questo tipo, adotta il criterio usato dal Council of Economic Advisers, 1964; questa pubblicazione indica come minimo indispensabile per soddisfare i suddetti bisogni un bilancio di 3000 \$.

Si possono quindi ravvisare sette fattori strettamente legati alla povertà e precisamente: la razza, l'età (avere da 14 a 24 anni ovvero più di 64), la disoccupazione, il tasso di scolarizzazione (meno di 9 anni), il sesso del capo famiglia, la residenza (zona rurale). Secondo questa analisi si arriva alla sconsolante verifica che nel 1962 il 20 % della popolazione americana viveva in uno stato di povertà.

Accanto a questo interessante studio descrittivo, il libro affronta nella seconda parte il problema dei metodi necessari alla eliminazione della povertà.

Nella letteratura economica il problema